



L'Arcivescovo di Catania

Omelia

per la festa di San Nicola

patrono di Trecastagni

Carissimi fratelli e sorelle,

distinte autorità,

carissimi presbiteri e diaconi,

celebriamo con gioia uno dei Santi più venerati in tutto il mondo, invocato sia nella Chiesa Cattolica che in quella ortodossa e la cui presenza, attraverso le “mentite spoglie” in cui è stato trasformato nel mondo anglosassone, Santa Claus, si è attestata anche nei Paesi che hanno vissuto la Riforma protestante. Il Vangelo che è stato proclamato ci richiama al senso dell’Avvento: la vigilanza, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, nella postura di chi, come gli ebrei nella notte di Pasqua, è pronto per accogliere la visita del Signore e rimettersi ancora in cammino.

Per noi è particolarmente importante rileggere la santità di Nicola di Mira alla luce di questa Parola di salvezza. Cosa è significato per lui essere vigile, pronta ad accogliere il Signore al suo ritorno? Ben noto per essere stato il padre provvido dei poveri, il santo dei doni, Nicola è meno conosciuto per essere stato il difensore della fede. Partecipò al Concilio di Nicea, in cui venne condannata l’eresia di Ario, che negava la divinità del Figlio di Dio, perché secondo lui era stato creato e non generato dal Padre. Le conseguenze anche per la concezione della salvezza snaturavano la verità di Gesù Cristo, che non era più considerato il Dio con noi. Al Concilio di Nicea fu invece affermato quando tra poco professeremo che Gesù Cristo è “l’Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti secoli, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre “. È bello ricordare che San Nicola ha difeso questa verità su Gesù Cristo e sulla sua divinità. Un episodio ingenuo, dal sapore leggendario, ci narra che durante il Concilio, San Nicola, volendo dimostrare l’unità e trinità di Dio avrebbe preso in mano un mattone e applicando l’antica filosofia

degli elementi primordiali della materia, argomentò che, come quel mattone, pur essendo uno, era frutto della composizione dei tre elementi di terra, acqua e fuoco, così la divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non intaccata affatto la divinità del Dio Unitrino. Si narra che mentre esponeva questa verità, una fiammella uscì dalle sue mani, alcune gocce d'acqua caddero per terra, lasciando nelle sue mani solo argilla: a prova della vera fede che egli testimoniava, i tre elementi si erano staccati. Questo episodio leggendario che richiama alla vigilanza di San Nicola nella verità della fede, mi offre l'opportunità, caro popolo di Dio delle parrocchie di Trecastagni, di tornare su un tema a noi caro in questo tempo sinodale, che è la cura della formazione alla vita cristiana. Cosa significa "formare" alla vita cristiana? Vi ricordavo le parole di San Paolo nella lettera ai Galati: *"Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi"* (Gal. 4,19). *"La formazione, per il cristiano, è lasciare che Cristo "cresca" in noi come un bambino nel grembo della madre: è un'espressione che dice tutta la vitalità della vita cristiana, tutta la sua dinamicità spiritualità"*. (Lettera Pastorale, p. 20). Occorre, miei cari che siamo "vigilanti" nella formazione alla vita cristiana, così come il Signore ci chiede, affinché il tesoro di verità del Vangelo che ci ha affidato, porti frutto; affinché abbiamo lo stesso fervore e lo stesso amore per la verità che ebbe San Nicola. Una indagine presentata al monastero di Camaldoli lo scorso ottobre, ci presenta una situazione della pratica religiosa alquanto precaria, se si pensa che si è passati dalla partecipazione all'Eucarestia nel 2009 del 28%, all'attuale del 18%. Indubbiamente ci è richiesto di essere vigili, di non fermarci semplicemente ad esclamare: "che tempi", "o tempora, o mores". Il nostro annuncio ha bisogno di verifica, e vi ribadisco l'importanza di tre attenzioni.

Anzitutto promuovere uno stile accogliente, dal quale traspaia il nostro essere comunità eucaristica, che sa mettersi accanto a chi ha il passo più lento, come ha fatto Gesù con i due discepoli di Emmaus. Il presbitero, il diacono e, in fondo ogni catechista ed operatore pastorale, è chiamato ad avere un "cuore sinodale", "capace di portare nella guida della comunità lo stile del Signore nel cenacolo e per le strade di Galilea". (p. 17) Care comunità di Trecastagni, vivete questo stile di comunione che vi rende credibili, mai concorrenti tra voi, capaci di condividere ansie ma anche progetti di evangelizzazione e di carità. Sarete così accoglienti verso tutti: "Solo nella comunione e nella partecipazione la Chiesa può vivere la sua missione, sia nei singoli battezzati nella vocazione che ci è proprio, sia come popolo di Dio nelle sue scelte comunitari" (p. 19). Occorre essere vigilanti su come formiamo i ragazzi alla vita cristiana. Voi per primi, genitori: basta ragionare nei termini di "toglierci il pensiero" dei sacramenti, o vogliamo che i nostri ragazzi siano introdotti alla pienezza di una vita cristiana fatta di fede, speranza e carità? Rinnovare la catechesi, rinnovare lo stile dei catechisti, superando un atteggiamento scolastico e recuperando un modello familiare che accompagna nella fede, è il grande impegno comunitario che ci aspetta.

Infine essere vigilante sulla formazione alla vita cristiana che dura per tutta la vita: “Un adulto, con il bagaglio di vita cristiana che ha ereditato e vissuto da bambino (educazione in famiglia, catechesi, sacramenti, in non pochi casi un impegno associativo), si trova spesso davanti a situazioni che richiedono una testimonianza in cui occorre fare un salto di qualità: la scelta di come portare avanti il fidanzamento e il matrimonio; di come educare i figli; come vivere la propria professione; di come affrontare la malattia e la morte (p. 25). Dobbiamo essere vigilanti, perché non si finisce mai di imparare ad essere cristiani, ed allora l’ascolto della Parola, la catechesi per gli adulti, i momenti culturali, la pietà popolare hanno bisogno di essere formativi, per una misura alta della vita cristiana. Di San Nicola fu detto, in una antica omelia: “... Con la fionda dei dogmi tracciati da Dio, San Nicola, tu hai respinto lontano dal gregge i terribili lupi e hai preservato il tuo popolo dalle chiacchiere stravaganti di Orio” (Sant’Andrea di Creta).

Così il popolo fedele di Trecastagni, sulla scia del suo celeste patrono, sappia rinnovarsi nella fede e farsi trovare con la lucerna accesa dall’amore per la verità quando il Signore tornerà.

✠ Luigi